Semplificazione e chiarezza... Sempre all'orizzonte!

Franco De Marchi

La scuola, oltre che dalla pandemia da Covid 19, è preda anche di una pandemia burocratica per la quale ancora non esistono rimedi. E questo non da oggi, nonostante aleggi da tempo quella che appare come parola d'ordine molto spesso evocata nelle alte sedi in cui si assumono le decisioni, tra gli ideatori di leggi e decreti, estensori di ordinanze e disposizioni varie che quando arrivano ai destinatari, di passaggio in passaggio hanno subito qualche inevitabile corrosione. Questa parola è "semplificazione". Ma qualcuno ha potuto accorgersi se questo concetto, insistentemente ripetuto, che dovrebbe tradursi in più leggera burocrazia, in maggiore efficienza e chiarezza operativa, si sia manifestato da qualche parte in forme concrete? Nel mondo della scuola, della semplificazione agita e non solo enunciata pochi si saranno accorti.

Entrando in una qualunque segreteria scolastica lo sguardo non può evitare plichi cartacei, per nulla dematerializzati, posati su ogni scrivania. Si possono anche notare fascicoli che avrebbero più appropriata collocazione nelle sedi dell'INPS. Gli (le) assistenti amministrativi sono tutti concentrati a non perdere il filo delle pratiche che oscillano tra carta e monitor. Già il monitor. Quante ore a logorare la vista e i nervi: il progresso ha i suoi inconvenienti.

Il top della complicazione avversa alla semplificazione lo si riscontra nella funzione docente. Le attività didattiche che costituiscono il lavoro degli insegnanti si sono progressivamente e impropriamente ampliate fino a invadere ambiti più pertinenti ad altri settori, connotati molto più da mansioni burocratiche e organizzative che dalla didattica in senso proprio. Ovviamente questo comporta impiego di tempo per compiti alcune volte compensati simbolicamente con il FMOF, altre svolti come puro volontariato. Ma il tempo non conosce ritorni, per cui ne resta sempre meno per l'aggiornamento e la formazione, quella fatta liberamente per amore della propria disciplina e del proprio insegnamento. Ecco allora che anche la formazione viene in qualche modo ingabbiata e imposta con i risultati deludenti che questo comporta. Si riduce anche il tempo da dedicare serenamente ad una seria preparazione delle lezioni e alla cura metodologica funzionale agli apprendimenti a vantaggio di alunni oggi, più che mai, non privi di problemi.

I dirigenti sono all'esaurimento nel governo di scuole autonome pilotate da ordini e contrordini superiori, non sempre del tutto razionali e tra loro coerenti, mentre l'autonomia rimane una grande incompiuta.

La legge 107 del 2015 introdusse la valorizzazione del personale docente. A questa innovazione i docenti reagirono con un corale rifiuto e le modifiche apportate con la legge finanziaria del 2020 e con l'ultimo CCNL sull'assegnazione del FMOF non giovarono a semplificare la gestione del finanziamento a ciò dedicato. In molte scuole troppo poco è cambiato nell'utilizzo di quel fondo, ancora grazie all'ambiguità della formulazione di un articolo di quel contratto che, nella finalizzazione, conserva il concetto di valorizzazione: "*...per retribuire e valorizzare...*" fornendo così un appiglio ad alcuni dirigenti scolastici, ma anche a qualche sigla sindacale ed RSU, per continuare a mantenere in vita la destinazione che si riteneva tramontata. Interpretazioni giuste o sbagliate? Possibili!

Complicata continua ad essere la gestione dei lavoratori fragili. Nei loro confronti sono stati centellinati in breve tempo diversi provvedimenti, ma ancora non si sa come possono essere vaccinati, fino a quale grado di fragilità e con quanta sicurezza. Gli interessati che interpellano i medici di base e quelli competenti dicono di non ottenere risposte certe, mentre attendono di sapere fino a quando saranno tutelati, dato che la fragilità non è a scadenza di calendario.

Per concludere, ma si potrebbe proseguire, è molto difficile riconoscere la semplificazione che ci si aspetterebbe nella norma che regola la compilazione delle domande di mobilità, o in quella per la formazione delle graduatorie sia dei docenti che degli ATA. Lo testimoniano le molte richieste di consulenza da parte degli interessati, spaventati dalla possibilità di commettere minimi errori fatali, con rischio di esclusione, memori anche dei numerosissimi errori compiuti dalle Amministrazioni scolastiche in ogni parte d'Italia nella formazione delle GPS, con la conseguenza di tardive revisioni e riposizionamenti.

Continuiamo a scrutare l'orizzonte in fiduciosa attesa di un'alba chiara e trasparente che renda l'incedere più semplice, spedito, sicuro e proficuo. Sì, perchè semplificazione e chiarezza sono inseparabili compagne di viaggio. Si tratta di un'attesa attiva che richiede vigilanza e parecchio impegno sindacale da parte di tutti noi.